

ECUADOR 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Il 17 febbraio gli 11 milioni e 7 mila elettori dell'Ecuador si recheranno alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica e i 137 membri della Asamblea Nacional. Lo scorso 17 gennaio il Presidente Correa ha ufficialmente cessato le sue funzioni di Presidente, lasciando al Vice Presidente la reggenza del paese, secondo quanto previsto dalla Costituzione. Nella stessa occasione Rafael Correa, nella città di Guaranda, ha tenuto il suo ultimo discorso da Presidente, arringando la folla radunata nella "Plaza roja" della città andina, "dobbiamo difendere ciò che abbiamo ottenuto, e sostenere il cambiamento", ha dichiarato, ricordando ai suoi militanti che questo è il momento di "radicalizzare la Revolucion ciudadana", introdotta nel paese a partire dall'ascesa al potere del movimento Alianza Pais.

Secondo molti sondaggi, a pochi giorni dal voto, la vittoria di Correa appare scontata. Meno concordi, invece, i sondaggi sull'eventualità o meno che si debba tenere un secondo turno. Alcune rilevazioni, infatti, accreditano il Presidente uscente a circa il 60% dei voti mentre altre, come quella di CMS, lo danno sotto il 50%: in quest'ultimo caso si svolgerebbe un secondo turno elettorale. Tutti i sondaggi danno gli indecisi a circa il 15% e, molto più indietro, Guillermo Lasso, del partito CREO, che si fermerebbe all'8%; l'ex Presidente Lucio Gutierrez, al 4%; seguito da Alberto Acosta, ex alleato di Correa, che al 2% dei voti; sotto l'1% Alvaro Noboa, del Prian. Un altro elemento che rimane fortemente incerto, riguarda la composizione della nuova Asamblea Nacional. Alianza Pais, già in difficoltà nel Parlamento uscente e indebolita dall'uscita della componente di Alberto Acosta, potrebbe soffrire ulteriori perdite anche se, alcuni sondaggi, la danno al 70% delle intenzioni di voto. Se così non fosse, il Presidente sarà costretto a governare avvalendosi degli strumenti costituzionali di sua prerogativa, come i Decreti presidenziali. Ipotesi questa, paventata da molti osservatori, che temono un'eventuale, ulteriore polarizzazione dello scenario politico-sociale. Lo stesso Correa, nel suo intervento a Guaranda, ha ricordato le difficoltà avute nell'ultima legislatura, con un Parlamento avverso, quando nel settembre del 2011, in occasione del "tentato golpe", la maggioranza votò a favore della sua destituzione e non di quella degli appartenenti alle forze di polizia che "avevano cospirato contro di lui".

Fonti vicine al movimento Alianza Pais sottolineano la "pericolosità" della manovra politica messa in campo da Alberto Acosta che, con la sua alleanza composta da partiti tutti ex alleati di Correa (come il Movimento indegno Pachakutik, ed il Movimento Popular Democrático), mina direttamente il consenso del Presidente uscente, sostenendo che Correa avrebbe "tradito il programma del movimento Alianza Pais, come dimostrato dallo sfruttamento sfrenato delle risorse petrolifere contro gli interessi delle popolazioni indigene".

Proprio sul tema dello sfruttamento delle risorse energetiche si gioca molto del futuro del paese: i dati del governo Correa parlano, infatti, di un netto aumento dello sfruttamento delle risorse, con un incremento della produzione, rispetto all'ultimo anno, del 2,9% e delle esportazioni di crudo pari al 6,4%. È, questo, uno dei nodi più controversi della "propaganda" di Alianza Pais che, da sempre, include nelle sue prerogative il rispetto dei diritti delle popolazioni indigene sui territori ancestrali, ricchi di petrolio, con il lancio della campagna ITT Yasuni e l'introduzione nella nuova Costituzione del meccanismo delle consulte, non vincolanti, delle comunità indigene nelle località ricche di idrocarburi.

Il Movimento di Alberto Acosta è, invece, tornato sul piede di guerra rilanciando il tema della inviolabilità ambientale, attaccando l'Esecutivo sul subentro di Petroamazonas a Petroecuador, come frutto del progetto -voluta da Correa- per potenziare le attività del vecchio gruppo statale per gli idrocarburi, giungendo a controllare il 73% delle operazioni di estrazione ed esplorazioni presenti in Ecuador.

Blanda la propaganda di Lasso, che ha impostato genericamente la propria campagna sul tema della crescita economica e della disoccupazione, mettendo in campo generiche promesse di “assunzione di un milione di persone nel suo eventuale governo”, e di decine di migliaia di poliziotti. Più ideologica e tradizionale, invece, la campagna di Lucio Gutierrez, tutta improntata sulle ambizioni “amazzoniche” di rilancio politiche liberiste nel paese, portando l’Ecuador fuori dall’ALBA.

Agenda regionale

Il Vice Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha avviato una serie di incontri con alcuni Ministri degli Esteri della regione, a partire dall’Ecuador, dalla Colombia e dall’Argentina, con l’obiettivo di consolidare i rapporti di Caracas con le altri capitali (dell’ALBA e non), in un momento così difficile per il paese.

Approvato l’accordo sulla doppia imposizione tra Cina ed Ecuador. L’accordo aiuterà i governi di Quito e Pechino ad armonizzare le norme in materia fiscale evitando agli imprenditori asiatici e sudamericani di pagare lo stesso tributo due volte. Il volume degli scambi tra i due paesi supera i 2 miliardi di dollari e gli investimenti realizzati dalle imprese cinesi in Ecuador sono arrivati 100 milioni di dollari.

FEBBRAIO 2013 (44)

Agenda politica

Come previsto dai sondaggi, il Presidente uscente, Rafael Correa, ha vinto al primo turno le elezioni in Ecuador, con 4.9 milioni di voti, il 57,1%. Il suo principale contendente, Guillermo Lasso, si è fermato al 22,7% e sotto quota due milioni di voti. A seguire, si sono classificati l’ex Presidente, Lucio Gutierrez, che ha preso il 6,7% dei voti: Mauricio Rodas, con il 3,9%; e l’imprenditore Alvaro Noboa, fermatosi al 3,7%. L’ex alleato di Correa, Alberto Acosta, si è invece fermato al terzo ultimo posto con il 3,2%. Altra vittoria importante per il Presidente ha riguardato il posizionamento delle forze parlamentari, che attribuisce alla coalizione di governo una maggioranza netta nella Asamblea Nacional in cui “Alianza Pais”, il partito del presidente, si è aggiudicata il 54,2% dei voti (che potrebbero tradursi in almeno 98-99 seggi dei 137), ovvero la maggioranza assoluta insieme ad “Avanza”, piccolo partito alleato di Correa, con 5 seggi. Risultato insoddisfacente, invece, per il partito CREO di Guillermo Lasso, che ottiene 12 seggi (e si attesta come seconda forza parlamentare); seguito dal Partido social cristiano, con 6 seggi; netta sconfitta per Lucio Gutierrez, il cui partito scende da 19 a 6 seggi; così come la formazione politica di sinistra ed indigenista formata dalla somma di “Unidad plurinacional de las izquierdas”, di Alberto Acosta, e dal “Movimiento popular democratico” Pachakutic.

È questa la principale novità del secondo ed ultimo mandato di Rafael Correa che, dopo il voto, ha dichiarato “non mi ricandiderò nel 2017”. Il prossimo 24 maggio si avvierà, quindi, l’ultimo mandato del Presidente “ispiratore” della revolución ciudadana, destinata a lasciare un segno nella storia del paese. Non a caso, lo stesso Correa ha definito “storica” questa vittoria, che conferma l’ampio margine di fiducia conquistato dal Presidente negli anni passati.

Con questa solida maggioranza (con la quale il Presidente sarà libero anche di varare riforme costituzionali), il nuovo governo si propone di completare il percorso di trasformazione del paese, superando definitivamente il modello che egli stesso ha definito “dello Stato borghese”. “Abbiamo fatto molte leggi, però dobbiamo ancora trasformare questo Stato borghese in uno Stato popolare (qualunque cosa ciò voglia dire), e per questo serve modificare la Costituzione”. In particolare Correa ha fatto riferimento ad alcune leggi di riforma bloccate nel corso dell’ultimo mandato, a

causa della mancanza di una maggioranza parlamentare autonoma del suo governo: “la Legge di Sicurezza, la Legge Energetica, il Codice di Sviluppo Umano, il Codice Penale”.

Altro capitolo cruciale, nel prossimo mandato, sarà rappresentato dalla ripresa dell’attività estrattiva, con nuovi investimenti esteri fino ad oggi osteggiati dalla componente più radicale della passata maggioranza di governo. Proprio il tema minerario fu la causa della cacciata di Alberto Acosta -schieratosi a fianco delle popolazioni indigene contrari alle attività estrattive- dal governo di Correa. La creazione delle condizioni per maggiori investimenti nel paese, secondo alcuni osservatori, costituirà uno degli assi fondamentali del prossimo quadriennio, attraverso una trasformazione del programma della “revolucìon ciudadana”, che sembra “scostarsi progressivamente da una prospettiva eminentemente ecologista”, come ha sottolineato Simon Pachano, della FLACSO.

Così, nel pieno della crisi internazionale che ha rallentato la crescita anche dello Stato petrolifero sudamericano (che nel 2012 ha visto flettersi dall’8 al 5% il ritmo di crescita della propria economia), Rafael Correa rilancia l’importanza “strategica” di aumentare un flusso consistente di investimenti esteri nel paese, per accelerare l’attività estrattiva: “i settori strategici sono la grande sfida del futuro, per controllare l’economia e sostenere le politiche sociali”, ha dichiarato Correa nel suo intervento a poche ore dalla rielezione. Tra i principali progetti in essere, spiccano quelli energetici. La famosa Raffineria del Pacifico (che, si spera, possa proseguire anche dopo la morte di Chavez), che prevede un investimento di 12.5 miliardi di dollari, ed alcune centrali idroelettriche (come il progetto Coca Codo Sinclair, già in fase di esecuzione), con i quali l’Ecuador ambisce a diventare paese esportatore di energia ai paesi vicini.

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

Dopo 38 giorni dalle elezioni presidenziali, il Consiglio nazionale elettorale (CNE) dell’Ecuador ha ratificato definitivamente i vincitori: il ticket Rafael Correa-Jorge Glas, di Alleanza País (AP), ha ottenuto Presidenza e Vice Presidenza con 4.918.482 voti su 8.603.805 di votanti, il 57,17 per cento delle preferenze valide totali. L’annuncio è stato dato al termine di una sessione straordinaria del CNE, nella quale sono stati assegnati anche 21 seggi al Congresso e cinque nel Parlamento andino. La comunicazione ufficiale è stata fatta dopo che il Presidente del Tribunale per il contenzioso elettorale (TCE), Catalina Castro, ha dichiarato che il Consiglio elettorale non ha avanzato alcuna opposizione sui risultati numerici. L’AP ha ottenuto otto posti dei 15 rimasti in sospeso in Assemblea nazionale. Il partito al governo, inoltre, ha vinto tutti e sei i seggi delle circoscrizioni all’estero.

A poche giorni dalla sua riconferma, e in attesa del suo re-insediamento, il Presidente Correa ha annunciato un rimpasto di governo. Dopo le dimissioni del Ministro della Produzione, Santiago Leon, è stato nominato al suo posto Richard Espinosa, attuale Ministro di Coordinamento per lo sviluppo sociale (a lui è subentrata Cecilia Vaca).

Alcune polemiche ha suscitato, nella stampa nazionale ed internazionale, la notizia del road show promosso dalle Autorità ecuadoriane per la promozione di investimenti nel settore petrolifero del paese, attraverso concessioni per lo sfruttamento di circa 13 lotti delle riserve petrolifere, un’area di circa tre milioni di ettari, nella zona di produzione denominata “area sur oriente” secondo le modalità previste dalla Costituzione, che attraverso l’articolo 316 autorizza lo Stato -in via eccezionale- a demandare all’iniziativa privata alcuni settori strategici attraverso la modalità partecipativa della cosiddetta “prestazione di servizi” (secondo quanto disposto dalla Legge sugli idrocarburi e dai relativi regolamenti). Dopo Houston e Bogotá, a marzo è stata la volta di Giacarta, Pechino e Singapore.

A guidare la missione governativa, il Segretario per gli Idrocarburi Andrés Donoso Fabara, che si è trovato anche costretto a rispondere alle polemiche sollevate dall'ONG Amazon Watch e rilanciate dalla stampa internazionale, difendendo la costituzionalità del provvedimento e gli "interessi del paese", di fronte alle accuse di "svendere l'Amazzonia". Le rivendicazioni di Amazon Watch, si basano sul fatto che la Corte interamericana dei diritti umani ha deliberato di vietare sviluppi nell'estrazione petrolifera nel Sarayaku, un'area nel sud dell'Ecuador, raggiungibile solo in aereo o in canoa, al fine di preservare il suo ricco patrimonio culturale e di biodiversità. La Corte ha inoltre ordinato che i governi "debbano previamente ottenere il consenso libero e informato" delle comunità indigene, prima di approvare le attività petrolifere sulle terre abitate dalle popolazioni native.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

In attesa della cerimonia di insediamento del Presidente rieletto dell'Ecuador, prevista il prossimo 24 maggio, Rafael Correa ha anticipato che vi saranno importanti cambiamenti all'interno del suo nuovo Esecutivo. I nomi del suo nuovo governo: l'attuale Ministro delle Finanze, Patricio Rivera, lascerà il suo incarico per diventare Ministro Coordinatore della politica economica; mentre Fabricio Herrera, sarà nominato nuovo Ministro delle Finanze; Pedro Merzualde sarà il nuovo Ministro delle Risorse naturali non rinnovabili. Secondo alcune indiscrezioni, tali cambiamenti potrebbero coincidere con un rafforzamento della politica di attrazione di investimenti, soprattutto nel settore minerario, che potrebbe caratterizzare il nuovo mandato di Correa. Il politologo Simon Pachano, ha scritto: "Nel settore economico l'opzione sarà per un modello in cui l'attività mineraria sarà centrale e sostituirà progressivamente il petrolio". Il progressivo avvicinamento del paese alla Cina, e l'elezione del nuovo Vice Presidente, Jorge Glas, ex Ministro per gli Affari Strategici (e tra i fautori della riforma del sistema impositivo e fiscale del settore minerario), confermerebbero queste previsioni.

Prime tensioni con alcuni settori dell'opposizione, in occasione delle manifestazioni del Primo maggio. Vi sono state, infatti, manifestazioni contrapposte tra sindacati filo governativi (soprattutto del settore pubblico), e la FUT, Frente Unitario de Trabajadores, scesa in piazza per protestare contro un decreto che agevola i licenziamenti del settore pubblico e contro il rilancio della politica mineraria promossa da Correa già durante la scorsa campagna elettorale.

Nelle settimane scorse, il Presidente Correa ha avuto una fitta rete di appuntamenti internazionali, che lo hanno visto compiere anche una missione in Europa (vedi Agenda regionale), con uno scalo in Italia. Oltre ad eventi con i cittadini ecuadoriani residenti nei paesi UE (che lo hanno ampiamente sostenuto alle ultime elezioni), Rafael Correa ha partecipato ad eventi imprenditoriali, lanciando un chiaro segnale agli investitori europei, circa le aspettative del suo nuovo mandato. In Italia, la Camera di Commercio di Milano ha organizzato un evento che ha visto 150 imprese italiane riunite per ascoltare le nuove opportunità del paese andino, rappresentato da una folta delegazione ministeriale (presente anche Ricardo Patiño, il Ministro degli Esteri, Rafael Poveda Bonilla, il Ministro coordinatore della Produzione, lavoro e competitività, Richard Espinoza, il Segretario nazionale della scienza e della tecnologia, René Ramírez, il Viceministro del Commercio estero e integrazione economica, Francisco Rivadeneira).

Agenda regionale

Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è recato in visita ufficiale in Repubblica Dominicana, a pochi giorni dalla sua rielezione. In agenda incontri con il suo omologo, Danilo Medina, e la partecipazione all'inaugurazione delle Fiera del Libro, dove l'Ecuador è ospite

d'onore. Presente una delegazione di oltre cento intellettuali ecuadoriani, sia per la presentazione del libro di Correa "De la banana Republic a la no Republica", che per una conferenza all'Università autonoma di Santo Domingo. Successivamente **Correa ha compiuto una visita ad Haiti** per inaugurare, insieme al Presidente haitiano Michel Martelley, alcune opere infrastrutturali realizzate dal contingente ecuadoriano della missione Minustah.

Crisi diplomatica tra Perù ed Ecuador. Si è dimesso dalla sua carica di Ambasciatore dell'Ecuador a Lima, Rodrigo Ríofrío, dopo una escalation di tensioni, che aveva determinato la decisione di richiamare in patria i propri Ambasciatori da parte delle due capitali. Nei giorni precedenti, Ríofrío era stato coinvolto in un episodio di violenza in un supermercato a scapito di due donne. Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ha dichiarato che "non avrebbe permesso che un incidente in un supermercato" rovinasse le relazioni bilaterali tra i due Stati. La "primera dama" del Perù, Nadine Heredia, è intervenuta nella querelle sostenendo che "l'aggressione contro le donne non dovrebbe essere tollerata". Poche ore dopo l'Ecuador ha annunciato il ritiro unilaterale del suo Ambasciatore: "Con questa decisione, l'Ecuador ribadisce la volontà di continuare a lavorare con fermezza per rafforzare le eccellenti relazioni bilaterali, l'unità e l'integrazione del Sud America, e per promuovere il benessere dei nostri popoli, superando ogni difficoltà sulla base di un dialogo costruttivo" si legge nel comunicato.

Il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, si è recato in visita ufficiale in Ecuador, per una riunione bilaterale con il suo omologo, Ricardo Patiño. In agenda la crescita delle relazioni commerciali, triplicate nell'ultimo decennio, con il volume record di interscambio raggiunto nel 2012 di un miliardo di dollari. La visita si è svolta a margine della XII Riunione dei paesi amazzonici: Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela. La riunione, tenutasi a livello di Ministri degli Esteri, ha analizzato l'avanzamento del piano di cooperazione amazzonico 2011-2012 lanciato a Manaus lo scorso novembre.

Grande rilievo per la visita de Presidente ecuadoriano, Rafael Correa, in Spagna, Germania ed Italia, per incontrare le tre maggiori comunità ecuadoriane europee. Mentre in Spagna e Germania il neoeletto Presidente dell'Ecuador ha avuto anche improntati incontri ufficiali con le Autorità nazionali, in Italia ha incontrato soltanto il Papa Francesco. A Berlino il Capo di Stato è intervenuto, in qualità di invitato speciale alla XIII conferenza dell'economia tedesca per l'America latina, che si tiene a Berlino "Siamo un progetto di sinistra, però una sinistra moderna, consapevole, che comprende il ruolo dell'impresa privata nello sviluppo", ha ribadito Correa nel suo intervento davanti agli imprenditori tedeschi. In agenda anche un incontro con la Cancelliera Angela Merkel, per trattare "lo stato delle relazioni bilaterali, gli investimenti esteri responsabili, la situazione economica internazionale e un focus sui temi ambientali". In tale occasione sono stati firmati diversi Accordi di collaborazione scientifica ed accademica. La Cancelliera Merkel ha ricordato che la Germania può essere un valido partner per l'Ecuador per quanto riguarda il settore della "protezione ambientale, dello sviluppo, delle energie rinnovabili e la lotta ai cambiamenti climatici". La Merkel ha, inoltre, espresso parere favorevole alla possibilità di chiudere un Accordo di associazione dell'UE con l'Ecuador (le cui trattative attraversano una fase di stallo), proprio nei giorni in cui il Parlamento tedesco sta ratificando l'avvio dell'Accordo di associazione multipartito dell'UE con Colombia e Perù. Anche a Madrid e Milano il Presidente ecuadoriano, oltre ad incontrare le comunità del suo paese, si è riunito con gli imprenditori.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

Lo scorso 24 maggio si è svolta la Cerimonia di insediamento del Presidente ri-eletto dell'Ecuador, Rafael Correa. Alla presenza di circa 90 delegazioni internazionali, tra cui i Presidenti Ollanta Humala Tasso (Perù), Sebastián Piñera (Chile), Michel Martelly (Haití), Laura Chinchilla (Costa Rica), Porfirio Lobo (Honduras), Mahmud Ahmadinejad (Irán), Nicolás Maduro (Venezuela), Evo Morales (Bolivia), Danilo Medina (Repubblica Dominicana), Juan Manuel Santos (Colombia), Mikhail Saakashvili (Georgia), l'erede al trono di Spagna, Felipe di Borbone e, per l'Italia, il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro (vedi Agenda bilaterale), Rafael Correa ha così inaugurato il suo terzo mandato (2013-2017), ricevendo il "Mando presidencial" dalla Presidente della Asamblea Nacional, anch'essa appena eletta con una larga maggioranza, Gabriela Rivadeneira, giovane esponente (29 anni) di Alianza país, il partito di Correa. Durante il suo intervento, il Presidente ha ribadito l'intenzione di proseguire la sua "Revolución ciudadana". Tra le sfide lanciate, risaltano: quella di mantenere il livello di spesa pubblica fin qui raggiunto, che ha garantito lo sviluppo del paese; la difesa dei settori più deboli; l'estensione del controllo dello Stato su nuovi settori come l'acqua, la terra e le comunicazioni. Correa ha inoltre passato in rassegna i successi economici dei suoi due passati mandati, citando molti dati: il ritmo della crescita, attestato ad un 4,3% di media, e il livello di investimenti pubblici, che ha raggiunto gli 11 miliardi di dollari. Ha ribadito l'importanza del tema della sovranità energetica e del dialogo politico, annunciando che il suo governo intenderà dialogare con "l'opposizione democratica". Ha inoltre utilizzato toni molto duri e retorici contro l'ordine mondiale ("immorale ed ingiusto"), gli organismi internazionali e le associazioni dei diritti umani (che, come Amnesty International, mettono in dubbio la volontà di dialogo del governo con le comunità indigene).

Ad inserire elementi di forte concretezza nella cerimonia (caratterizzata da un'accentuata ritualità formale), l'intervento del Vice Presidente, Glass, che ha giurato congiuntamente al Presidente. Nelle sue parole, un richiamo più esplicito alle tematiche dello sviluppo e della crescita economica e, soprattutto, alla necessità di trasformare della matrice dello sviluppo economico del paese, con un esplicito riferimento al rilancio degli investimenti attraverso un nuova politica mineraria. E non è quindi un caso che, a pochi giorni dal suo insediamento, Correa sia tornato a sottolineare l'importanza di varare una nuova legge mineraria ed abbia inviato al Parlamento, appena eletto, una pacchetto di riforme volto ad agilizzare i negoziati dei contratti per lo sfruttamento delle miniere ed attrarre investimenti stranieri. Che il nuovo governo Correa, coincida con rilancio del settore minerario e degli investimenti privati, lo ha ammesso lui stesso: "Abbiamo una legge mineraria molto positiva, però abbiamo fatto degli errori di applicazione, in alcuni aspetti era troppo rigida e così non sono arrivati nel nostro paese gli investimenti attesi". Correa aveva siglato nel marzo del 2012 il primo grande contratto minerario con il gruppo cinese "Ecuacorriente", per un investimento di 1.4 miliardi di dollari nella miniera di rame Mirador. Sono attualmente in corso le trattative per le miniere di oro e argento di Río Blanco; di rame di Panantza-San Carlos; d'oro e rame di Quimsacocha. Come ha ricordato il Vice Presidente Glass nel suo intervento, il rilancio del settore minerario, coincide con la volontà del nuovo governo Correa di diversificare le fonti d'ingresso per il paese che, secondo alcuni commentatori, potrebbe rappresentare l'inizio dell'abbandono della visione "ambientalista" che ha caratterizzato i suoi primi anni di governo e che si è plasmata nel "pachamamismo della Constitución".

In attesa della nomina del nuovo governo, segnaliamo la creazione della Secretaría Nacional de Gestión Pública, che sostituirà il Ministerio de la Política, e la cui guida sarà sempre affidata a Betty Tola. Altri cambiamenti riguardano il Ministerio Coordinador del Patrimonio, ed il Ministerio dell'Ambiente, che confluiranno nel Ministerio Coordinador de Sectores Estratégicos, presieduto attualmente da Rafael Poveda. I Ministeri dello Sport e della Cultura confluiranno nel Ministerio dello Sviluppo Sociale, diretto da Richard Espinosa.

Agenda politica

A poche settimane dal suo insediamento, il Presidente dell'Ecuador Rafael Correa, ha ottenuto l'approvazione della Asamblea Nacional di due importanti riforme, quella mineraria e quella dell'Informazione.

Per quanto riguarda la prima, coerentemente con le aspettative diffuse sin dalla campagna elettorale, la legge stabilisce nuovi principi di incentivo e stimolo agli investimenti nel settore, tutelando gli interessi dello stato e della sostenibilità ambientale. La riforma introduce un meccanismo di tassazione ad hoc per "le miniere di media grandezza", individuando un'imposta sui guadagni delle società al netto degli investimenti sostenuti. Questa misura, rivolta a tutte le miniere con estrazione compresa tra 300 e 1000 tonnellate di minerale al giorno, intende incentivare la realizzazione delle attività estrattive considerate compatibili con la sostenibilità ambientale. La riforma introduce anche una nuova regolazione per le "miniere artigianali" di oro, che verranno relazionate maggiormente agli acquisti da parte del Banco Central, assistite attraverso percorsi di formazione mirata per gli operatori (che potranno diventare piccoli micro imprenditori), e tutelate con l'Agenzia di Regolazione del controllo minerario. In materia di sicurezza ambientale e tutela della salute delle popolazioni locali, la legge interdice l'utilizzo del mercurio nelle operazioni di sfruttamento. Il Ministro coordinatore dei settori strategici, Rafael Poveda, è intervenuto per difendere la riforma dalle contestazioni di molti settori indigeni, ricordando che questa legge "darà vigore al settore minerario, puntando sulla realizzazione di progetti di 'media mineria', che saranno molto più funzionali per l'Ecuador, introducendo elementi di certezza nei negoziati con gli investitori, sia in termini fiscali che di sicurezza ambientale generando, per altro, un meccanismo di selezione tra le imprese che coinvolgerà solo investitori all'altezza delle nostre richieste".

Nelle scorse settimane la Asamblea Nacional ha approvato anche la Riforma dell'Informazione. Tale riforma, che punta a creare le condizioni per una "stampa libera ed indipendente, evitando che i mezzi di informazione possano giocare un ruolo politico", introduce il reato di "linciamento mediatico" per tutti quei casi di reiterata diffamazione di soggetti. Definisce, inoltre, un ente regolatorio del settore, il Consejo de Regulación de Medios, che si occuperà di temi come il diritto di accesso all'informazione, contenuti dell'informazione, questioni normative, gestione delle frequenze, tra le altre competenze. La nuova legge introduce anche un organo di controllo, la Superintendencia de Información y Comunicación, che sarà preposta alla attività di "vigilanza, audit, intervento e controllo" del settore, con facoltà sanzionatoria rispetto "alle attività dei mezzi di comunicazione". Infine, la nuova normativa fissa un limite per impedire la concentrazione editoriale e di assegnazione di frequenze televisive. Netta la reazione dell'opposizione, che ha definito "fascista" questa riforma, mentre l'Unión Nacional de Periodistas (UNP), ha dichiarato che questa legge "protegge la corruzione dei politici colpendo la libertà di informazione, con l'obiettivo di neutralizzare l'azione della stampa", stando alle dichiarazioni di Andres Paez, deputato dell'opposizione. La Secretaria de Gestión Pública, Betty Tola, ha sottolineato l'importanza della nuova legge che, a suo dire, "democratizza i mezzi di informazione", mentre la Presidente della Asamblea Nacional, Gabriela Rivadeneira, sostiene che riforma consentirà agli ecuadoriani di "avere la voce per reclamare i propri diritti, che i mezzi di informazione monopolisti hanno loro sottratto".

Assegnati nuovi incarichi di governo. Vinicio Alvarado, che era stato Secretario de Administración per molti anni, sarà Ministro del Turismo; Cristian Castillo, che per lungo tempo ha lavorato a fianco del Presidente in materia di riforme istituzionali, sarà il nuovo Secretario de Administración; Fernando Cordero è stato, invece, nominato Presidente del Directorio del Instituto ecuatoriano de seguridad social; Lenin Lara, sarà il nuovo Ministro della Giustizia, al posto di Johana Pesántez; mentre Francisco Rivadeneira sarà il nuovo Ministro del Comercio Estero; Beatriz Tolà si è insediata nell'incarico di Segretario della Gestione Politica del governo; Freddy Ehlers guiderà la nuova Secretaría de la Iniciativa Presidencial para la Construcción de la Sociedad del Buen Vivir.

Agenda regionale

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, segnaliamo l'impennarsi della tensione con Ecuador, Venezuela e Bolivia per il caso Snowden. Il Venezuela è tornato ad attaccare il governo di Washington, accusato di non restituire al Venezuela il terrorista Posada Carriles (del quale Maduro è tornato a chiedere con forza l'extradizione proprio in queste ore). Maduro ha sottolineato che gli USA non hanno l'autorità morale "per chiedere l'extradizione dell'ex agente CIA. L'impero USA è entrato in una fase di follia e disperazione, perché si sono accorti che non possono più fermare le nostre azioni", ha dichiarato Maduro, commentando la vicenda che ha colpito Morales.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Secondo le stime del Banco Central dell'Ecuador, il ritmo di crescita dell'economia si è rallentato nel primo trimestre del 2013, e si è incrementato del 3,5% su base annuale, mentre nello stesso periodo del 2012 vantava un'espansione del 6%. A dare maggiore impulso a questa crescita il settore non petrolifero, cresciuto del 4,2%, trainato dal settore delle telecomunicazioni e dell'edilizia. A registrare un calo l'attività estrattiva, scesa di quasi lo 0,5%, a conferma della paralisi che sta attraversando questo settore sia per la congiuntura internazionale che per le difficoltà interne al sistema ecuadoriano. Appena reinsediatosi, Correa, negli scorsi mesi ha dato il via ad una forte azione per modernizzare il settore estrattivo (con l'approvazione di una legge mineraria) che, secondo i propositi presidenziali dovrà essere il nuovo volano dell'economia del paese, stimolando l'attrazione di maggiori investimenti in un ambito considerato strategico per lo sviluppo e di proseguire la lotta contro la povertà.

Proprio nelle ultime settimane sono giunte notizie relative al rilancio nel settore delle politiche sociali. Il governo dell'Ecuador ha annunciato che è in fase di elaborazione una strategia integrale (fino al 2017) per sradicare dal territorio la povertà estrema, ed abbattere di 7 punti percentuali la fascia della popolazione che vive in condizioni di miseria. Il titolare della Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo (Senplades), Pabel Muñoz, ha ricordato che sotto il governo Correa, sin dal 2007, la povertà si è abbassata dal 37% al 27%, ed ha annunciato che la sfida per il 2016 sarà giungere al 20%. Tra i principali piani previsti, l'aumento dei servizi sociali di qualità, il rafforzamento dei programmi per migliorare la fornitura di acqua e le prestazioni dei servizi sanitari, l'aumento della protezione alla persona.

A quasi sei mesi dalla sua rielezione, il Presidente Correa è particolarmente impegnato nello scenario regionale dopo la morte di Chavez (vedi agenda regionale), gode di un altissimo gradimento presso la popolazione, con un tasso di approvazione pari all'84% dei consensi, secondo la società Andes.

Agenda regionale

Visita ufficiale di Evo Morales in Ecuador. Nell'agenda della missione, la prima visita ufficiale di Morales, oltre ad importanti accordi in materia di salute, sport e difesa del territorio, e ad un importante evento nella Casa della Cultura Ecuatoriana, organizzata dal Presidente Correa in solidarietà con il Presidente Morales. Vi hanno partecipato movimenti sociali e forze sindacali del paese, caratterizzandosi come una sorta di anticipazione dell'imponente manifestazione che successivamente, a fine luglio, ha riunito centinaia di migliaia di esponenti dei movimenti sociali a

Cochabamba in occasione della “Cumbre antimperialista”, convocata dallo stesso Presidente Morales.

Ad accrescere la visibilità di Correa nella regione, una nuova Cumbre dell’ALBA, celebrata in Ecuador a Guayaquil. Per molti commentatori il Presidente Correa ambirebbe alla leadership dell’ALBA, dopo la scomparsa di Chavez. Con un forte intervento dedicato alla lotta alla povertà, alla riduzione delle diseguaglianze, alle opportunità offerte dallo sfruttamento delle risorse naturali come occasione di crescita (e con una nota critica rivolta all’indigenismo che si oppone per principio a questa opportunità “favorendo le multinazionali ed alcune ONG”), Correa si è rivolto anche ai delegati del Foro di San Paolo, riunitosi nelle stesse ore in Brasile, per chiedere il sostegno alla proposta di non contrastare le nuove politiche di “sfruttamento responsabile delle risorse naturali come molla per lo sviluppo”.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

A circa 100 giorni dall’avvio del suo terzo mandato, il Presidente dell’**Ecuador**, Rafael Correa, ha annunciato un’importante decisione che segna un elemento di discontinuità con le sue precedenti gestioni: l’abbandono della “campagna ITT Yasuni”, lanciata nel 2007 e finalizzata a raccogliere fondi, dalla comunità internazionale, per consentire all’Ecuador di rinunciare a sfruttare gli importanti giacimenti presenti in quell’area protetta. “Con profonda tristezza, ma anche con assoluta responsabilità nei confronti del nostro popolo e della nostra storia, sono stato costretto a prendere una delle decisioni più difficili del mio governo”, ha detto il Presidente alla Asamblea Nacional, cui ha chiesto di sostenere questa scelta. Nel 2007 l’Ecuador aveva proposto alle Nazioni Unite di non sfruttare il blocco Ishpingo, Tambococha e Tiputini (ITT), le cui riserve sono stimate in 920 milioni di barili di petrolio, pari al 20% delle riserve nazionali, chiedendo in cambio un risarcimento di 3,6 miliardi di dollari in 12 anni a titolo di contributo per la lotta ai cambiamenti climatici e per aver evitato l’emissione di 400 milioni di tonnellate di CO2. Negli ultimi anni, l’Ecuador ha ottenuto solo 13.3 milioni di dollari, pari allo 0,37% dei fondi attesi, versati da imprese private e da paesi come Belgio, Cile, Francia, Italia, Spagna e Indonesia, e depositati in un conto amministrato dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp). “Il mondo ci ha abbandonato ed è per questo che ho deciso di chiedere all’Assemblea Nazionale di approvare lo sfruttamento del petrolio di Yasuni”, ha detto Correa. Molte le polemiche che nel paese hanno accompagnato questo storico annuncio. Alcuni movimenti indigeni e contadini hanno chiesto al Parlamento di non appoggiare questa scelta, considerata alla stregua di un “tradimento” del Presidente. Più concrete invece le posizioni di molti amministratori locali: 30 Sindaci dell’area, accompagnati da molti esponenti indigeni, hanno sfilato per Quito a sostegno della scelta di Correa. Nelle varie dichiarazioni rilasciate dal Presidente, si sottolinea la priorità assegnata dal suo Governo alla lotta alla povertà. “Certo non mi piace il petrolio, ma la povertà ancora meno. Nelle stime del Governo, cambiando il destino del parco di Yasuni che, comunque, potrebbe essere sfruttato solo all’1%, si potrebbe sostenere un ampliamento della crescita del PIL attorno all’8%, dato che consentirebbe al governo una maggior capacità di investimenti, soprattutto nel settore sociale del paese per combattere la povertà. “I fondi che accumuleremo andranno spesi a favore delle popolazioni locali che abitano l’area e serviranno per promuovere piani di sviluppo e di sradicamento della povertà”, ha dichiarato Correa, ricordando che “non possiamo essere così irresponsabili da lasciare sotto terra 18 miliardi di dollari, in un paese che ancora ha il 24% di denutrizione infantile ed alti tassi di povertà”. Diversa l’opinione delle associazioni indigene che hanno supportato il ricorso costituzionale presentato dal costituzionalista Tarquino Orellana.

In attesa dell’approvazione definitiva del provvedimento, si conferma la nuova linea di Correa, concentrato sui temi della crescita economica e dello sviluppo, a partire da un forte incentivo agli investimenti, coerentemente con il discorso di insediamento, ed in particolare con l’intervento fatto dal nuovo Vice Presidente della Repubblica, l’ingegnere Jorge Glas (che ha sostituito Lenin Moreno, strenuo difensore del

progetto ITT Yasuni), a favore del rilancio delle attività estrattive e degli investimenti privati (cui, pochi mesi dopo, è seguito il varo dell'approvazione della nuova legge mineraria).

Correa, per un verso ha rivisto uno degli assi portanti dei precedenti anni di governo, che ha caratterizzato, soprattutto nella percezione internazionale, l'immagine fortemente ecologista della "Revolucion ciudadana"; per altro verso ha invece deciso di recuperare la propaganda più tipicamente ambientalista, rilanciando le critiche alla compagnia Chevron, lanciando una campagna mediatica e di boicottaggio: "le mani sporche di Chevron", per denunciare i danni ambientali generati dalla Texaco, rilevata nel 2001 dalla Chevron, secondo quanto ha stabilito una sentenza della corte di giustizia della provincia amazzonica di Sucumbios. Lo stesso Correa ha compiuto un viaggio nell'area di Sucumbios, partecipando ad un evento per lanciare questa iniziativa: "dimostreremo, nel pozzo Aguarico 4, scavato dalla Texaco, fino la 1992, l'inquinamento che ha provocato questa impresa", ha dichiarato attaccando il gruppo americano che ha avviato una campagna di discredito della giustizia ecuadoriana (definita corrotta), e di boicottaggio dei prodotti del paese sudamericano.

A tre anni dal tentato golpe, che il 30 settembre 2010 vide il tentativo di destituzione violenta di Rafael Correa, non è ancora stata approvata la legge di riforma della polizia, la cui discussione in Parlamento è stata avviata lo scorso luglio. La discussione si concentra sulla creazione di due corpi di polizia civile per la tutela e la protezione del "servizio pubblico". La polizia si dovrebbe convertire in "civile e comunitaria", superando il vecchio schema in "copri concentrati", come per esempio i reggimenti, ha spiegato Fernando Bustamante, relatore del progetto di legge che ha ribadito l'obiettivo del governo di razionalizzare e rendere più efficiente (anche con aumenti salariali) l'attività dei corpi di polizia.

Dal punto di vista economico, segnaliamo un intervento a favore del sistema delle piccole e medie imprese, PMI, ecuadoriane: il governo ha infatti lanciato un piano di investimenti di 26 milioni di euro per il settore, che verrà gestito da Pro-Ecuador. Correa è, inoltre, alla ricerca di fondi per la realizzazione di un porto in acque profonde a Guayaquil: nelle scorse settimane, accompagnato da vari Ministri, si è riunito con Ahmed Bin Sulayem, rappresentante della società World DP, a seguito dell'interesse espresso dal gruppo arabo, che gestisce oltre 60 terminal in tutto il mondo, di costruire un porto in acque profonde: "La riunione ha avuto per oggetto il potenziale che ha l'Ecuador come centro di distribuzione internazionale nel trasporto marittimo e nella logistica internazionale, con particolare riferimento alle prospettive di poter sviluppare un porto in acque profonde nel golfo di Guayaquil", ha dichiarato il Ministro del Commercio, Francisco Rivadeneira.

Agenda regionale

Il Presidente della Repubblica dell'Ecuador, Rafael Correa, confermando il suo forte protagonismo nella regione, all'indomani della sua rielezione e dopo la morte di Chavez, ha compiuto una missione in **Argentina e a Cuba**. La tappa sudamericana ha visto tra gli obiettivi, oltre all'agenda bilaterale, un forte sostegno alla Presidenta nel pieno della sua campagna elettorale, oltre che la volontà di aumentare lo scambio commerciale tra i due paesi. A Cuba Correa si è riunito con i fratelli Castro, con i quali ha discusso delle relazioni bilaterali e delle questioni regionali di maggior attualità.

Ecuador e Perù rafforzano le loro relazioni. La Ministra ecuadoriana de Desarrollo Social si è riunita, a Guayaquil, con il suo omologo peruviano, Mónica Rubio, rilanciando la "cooperazione in materia di politiche pubbliche e programmi di azione contro la povertà". Particolare rilievo avranno i programmi di cooperazione di frontiera in materia di assistenza infantile primaria, il miglioramento dei servizi di salute, ed il potenziamento dei servizi pubblici. Inoltre, i Ministri degli Esteri dei due paesi, si sono riuniti nell'ambito della XII Commissione Mista bilaterale per proseguire la proficua collaborazione transfrontaliera che, ad oggi, ha visto oltre 7 miliardi di dollari investiti, che sono alla base "della costruzione di un clima di fiducia, speranza reciproca e di una visione congiunta di sviluppo delle nostre zone di frontiera", hanno dichiarato Eda Rivas e Ricardo Patiño commentando il buono stato di avanzamento di diversi progetti in materia di salute, viabilità, e sicurezza.

Ecuador-Venezuela: il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño, si è recato in Venezuela per riunirsi con il suo omologo Elias Jaua, nel quadro del piano d'azione congiunto sancito dall'incontro bilaterale, a livello di Presidenti, svoltosi lo scorso luglio: in agenda la cooperazione energetica, la gestione del finanziamento cinese per la realizzazione di una raffineria sul confine bi-nazionale, e i temi legati alla salute e alla difesa.

OTTOBRE 2013 (52)

Agenda politica

Ampia visibilità internazionale per il Presidente dell'**Ecuador**, Rafael Correa che, a fine ottobre, ha compiuto un importante viaggio in Russia, Bielorussia e Francia. La missione, se da un lato è stata presentata come un'occasione per valorizzare e promuovere il paese, ed il modello de "buen vivir" su cui si incardina al Revolucìon ciudadana (Correa in Francia è stato acclamato dai movimenti sociali come "nuovo leader radicale della sinistra latinoamericana"), di fatto è stata caratterizzata da un'agenda fortemente orientata agli investimenti privati in vari settori, tra cui quello energetico (vedi in Agenda regionale). Vale la pena rilevare, inoltre, che questa missione avviene a poche settimane dall'annuncio della decisione di sfruttare il campo petrolifero YTT Yasuni (vedi Almanacco n°50).

Intervenendo a La Sorbona, in occasione della visita ufficiale in Francia, Correa ha tenuto una *lectio magistralis* dedicata ai rapporti tra l'UE e l'America latina. Ha auspicato che l'UE ed il suo governo possano trovare una mediazione per l'accordo di associazione UE-Ecuador entro il primo trimestre del 2014 annunciando, inoltre, che tale accordo è fortemente sostenuto dal Presidente francese François Hollande. In queste settimane una delegazione tecnica dell'Ecuador si è recata a Bruxelles proprio con l'obiettivo di risolvere le principali difficoltà relative all'accordo.

Il governo ha presentato al Parlamento la legge di Bilancio, che vale complessivamente 34 miliardi di dollari: secondo le stime del governo, il PIL nel 2014 si espanderà tra il 4,5% ed il 5,1% con un'inflazione al 3,2%.

Agenda regionale

Cooperazione tra Bolivia ed Ecuador nella lotta al narcotraffico con il lancio di un'iniziativa congiunta per l'esportazione di prodotti industrializzati, derivati dalla foglia di coca, per usi tradizionali, terapeutici e medicinali. Secondo il comunicato ufficiale di La Paz, "l'intesa mirerà a promuovere il commercio della coca e dei suoi derivati legali". Il documento redatto nel corso di un recente incontro bilaterale tra i Ministri degli Esteri dei due paesi, è destinato a suscitare molte polemiche e preoccupazioni nella comunità internazionale, visto il divieto sancito dalle Nazioni Unite di commercio internazionale della foglia di coca.

Relazioni con l'Asia: segnaliamo la missione del Presidente dell'Ecuador Rafael Correa in Russia, alla guida di una folta delegazione ministeriale. In agenda un incontro con Putin, una conferenza a San Pietroburgo, e importanti incontri imprenditoriali. Correa ha siglato con il suo omologo diversi accordi in materia di educazione, commercio, energia e trasporti per un valore complessivo di oltre 1.5 miliardi di dollari di investimenti. In particolare il Ministro Coordinatore della politica Economica, Poveda, ha siglato al Cremlino l'accordo per il finanziamento della costruzione di una turbina a gas per la centrale termoelettrica di Termogas Machala, che verrà finanziata dalle banche di sviluppo russe (Gazprombank, Rosximbank e Vneshekonombank), per un valore di 230 milioni di dollari, oltre ad ulteriori interventi nel settore idroelettrico. Per quanto riguarda i trasporti, siglato l'accordo con le Ferrovie Russe, che si sono candidate per la realizzazione di oltre 1.800 km di vie ferrate in Ecuador. E' stato siglato un memorandum di intesa tra la città ecuadoriana Yachay e la città russa di Skólkovo per il lancio di un progetto congiunto per l'innovazione tecnologica e la ricerca che intende trasformare Yacahy in un "hub" della conoscenza latinoamericana. I due Presidenti hanno inoltre salutato con orgoglio la crescita dell'interscambio, che ha superato 1.3 miliardi di dollari, con importanti ambizioni per gli anni a seguire.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

Il Presidente della Repubblica dell'**Ecuador**, Rafael Correa, ha espresso forte soddisfazione per la presentazione delle domande per partecipare alla gara della metropolitana di Quito, cui si sono prequalificati quattro consorzi internazionali: Ansaldo-Impregilo e Herdoiza-Crespo; Acciona e Odebrecht; Dragados, Constructora OAS e Hyundai Construction; Obrascon Huarte Lain S.A. e Ingenieros Civiles Asociados S.A. L'opera, che costerà oltre un miliardo di dollari, doterà la capitale della prima metropolitana, con un percorso di oltre 22 km. Il Sindaco di Quito, Herrera, ha sottolineato l'unicità della tipologia del finanziamento, messo insieme per la prima volta grazie a contributi congiunti della CAF, del BID, della BEI e della WB, per un totale di quasi 800 milioni di dollari; la parte rimanente sarà a carico del consorzio vincitore. La metropolitana, che dovrebbe essere funzionante dal 2016, costituisce un importante simbolo del forte impegno dell'Esecutivo a favore degli investimenti infrastrutturali.

Lo scorso 26 novembre si è aperta la XI ronda petrolifera (che si chiuderà a maggio 2014), che mette in licitazione la gestione di tre campi petroliferi collocati nell'area di frontiera con il Perù, dai quali è prevista l'estrazione di una quantità di petrolio compresa tra i 370 e i 600 milioni di barili. Molte le polemiche e gli scontri tra manifestanti indigeni, sostenuti da alcune ONG, e le forze dell'ordine davanti l'hotel di Quito dove il Presidente ha celebrato l'apertura della ronda negoziale. Correa ha ricordato il forte impegno richiesto alle compagnie nel rispetto e tutela ambientale, coerentemente con la riforma del settore approvata nei mesi scorsi. Wilson Pástor, il Ministro per le risorse non rinnovabili, ha sottolineato che il governo ha realizzato una consultazione previa con quelle popolazioni indigene i cui territori sono interessati dalle operazioni di estrazione, secondo quanto stabilito dalla Costituzione. La replica è venuta da Delfín Tenesaca, Presidente di Ecuarunari, una delle organizzazioni indigene del paese: "L'obiettivo è saccheggiare tutte le nostre risorse, ha detto, si danneggia tutto ciò che è ambiente naturale, si inquinano i fiumi e la foresta". Dopo le violenze, il governo ha disposto lo scioglimento della ONG "Fundacion Pacha Mama", accusata di aver provocato diverse aggressioni ad esponenti del corpo diplomatico.

In un recente intervento, Correa ha annunciato che i prossimi due anni vedranno grandi investimenti, e che dal 2016, il paese comincerà a vedere i frutti di questo enorme sforzo. Il Presidente ha ricordato che nei prossimi due anni verranno terminate 8 centrali idroelettriche, che "trasformeranno la matrice energetica del paese" e consentiranno allo Stato di risparmiare oltre un miliardo di dollari l'anno per i rifornimenti energetici. A novembre il Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, ha guidato una delegazione in Cina, per cercare di attrarre nuovi finanziamenti per diversi progetti nel paese (vedi Agenda regionale).

Agenda Regionale

Prosegue con successo l'agenda di collaborazione transfrontaliera messa in campo dal Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, con il Perù e con la Colombia, frontiere tristemente note per tensioni e conflitti negli anni passati. Il Presidente Correa ha infatti incontrato il Presidente del Perù, Ollanta Humala, nella città peruviana di Piura, per il VII "Gabinete binacional", nel 15° anniversario dell'Accordo di pace che ha posto fine al conflitto transfrontaliero. Nei loro interventi i due Presidenti hanno sottolineato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali, confermato dalla periodicità di queste riunioni bilaterali. "Non esiste un'esperienza di altri paesi che hanno avuto conflitti bellici ed in pochi anni organizzino ogni anno gabinetti bi-nazionali, come se fosse la riunione di un unico governo". I due Capi di Stato hanno inoltre firmato diversi accordi

nell'area dei servizi sociali, delle infrastrutture e della sicurezza. **Nello scalo in Colombia, il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è riunito con il suo omologo colombiano Juan Manuel Santos nella cittadina di confine di Piales**, sulla frontiera colombiana, per inaugurare una nuova infrastruttura: il ponte di Rumichaca, che costituirà una nuova porta di accesso tra i due paesi. Il Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, ha sottolineato l'importanza della nuova infrastruttura, considerata indispensabile per i rapporti commerciali bilaterali (3 miliardi di dollari), fino ad oggi realizzati attraverso un unico varco: “è la dimostrazione che con le buone relazioni e l'impegno dei Presidenti, si ottengono i risultati”. I due Presidenti hanno inoltre preso parte al II incontro del “gabinetto bi-nazionale”, nell'ambito del quale sono stati firmati diversi accordi di cooperazione, tra cui quello sull'interconnessione petrolifera, che consente alla Colombia di utilizzare l'oleodotto ecuadoriano per esportare greggio. Inoltre, in agenda il tema dell'interconnessione elettrica per le località di frontiera, la realizzazione di infrastrutture stradali e la lotta alle attività minerarie clandestine, lo sfruttamento dei bacini idrici e la cooperazione giudiziaria. La Ministra degli Esteri della Colombia, Maria Holguín, a margine dell'incontro, ha sottolineato la rapidità con cui, dopo la crisi del 2008, le relazioni bilaterali si sono stabilizzate. “Abbiamo una relazione con l'Ecuador che non abbiamo mai avuto, non c'è mai stato questo rapporto, questa cordialità, questa buona volontà e desiderio di migliorare le condizioni di vita alle popolazioni di frontiera”, ha dichiarato alla stampa.

Per le relazioni con l'Asia, segnaliamo il viaggio del Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño in Cina, per promuovere gli investimenti nel paese andino. In particolare, il Ministro ha presentato il nuovo “Código Orgánico de la Producción”, che “agevolerà l'ingresso, mediante un pacchetto di incentivi per gli investimenti in zone speciali di sviluppo”. Tra i settori strategici previsti, figurano l'estrazione e trasformazione di risorse naturali, per i quali il nuovo codice prevede la garanzia che non vi saranno modifiche alle condizioni dei contratti siglati, che non vi saranno discriminazioni tra investimenti nazionali ed esteri e, soprattutto, l'esenzione fiscale per i primi 5 anni di attività. Presentando le opportunità del suo paese, la delegazione ecuadoriana ha fatto riferimento ad oltre 30 concessioni: minerarie, cantieristica navale (per 660 milioni), infrastrutture idroelettriche (per 4 miliardi), e la costruzione dell'asse stradale Manta-Manhaus (di 8.000 km.).

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

Il 2013 si è chiuso in **Ecuador** con la conferma di uno stato di buona salute per il sistema economico del paese. Secondo le stime della CEPAL, l'economia si è espansa del 3,8% nonostante il forte impatto della crisi nell'area; per il 2014 le previsioni del governo spaziano in una forchetta compresa tra il 4,5% ed il 5,1% (più o meno in accordo con la Cepal), grazie alle aspettative legate ai nuovi investimenti attesi nel settore minerario, stimolati dal nuovo quadro regolatorio approvato dal Presidente Correa nei mesi scorsi. Note positive anche dal punto di vista dell'inflazione, ridottasi al 2,7% al di sotto del tasso previsto dal governo, e del 4,12% registrato nel 2012, secondo i dati INEC. Il primo anno del nuovo governo Correa, è stato caratterizzato da importanti riforme nel settore degli investimenti.

Il 23 febbraio si terranno le elezioni amministrative per rinnovare tutti i Sindaci: Correa si è fatto autorizzare, dal Parlamento, un permesso speciale per partecipare alla campagna elettorale dei

candidati di Alianza Pais. Le sfide più importanti si concentrano nella capitale, Quito, e a Guayaquil, storica roccaforte dell'opposizione. L'esito di questo voto costituirà un importante segnale per il Presidente Correa, dopo sette anni di Presidenza del paese. A Guayaquil si ricandida, per un terzo mandato, Jaime Nebot, mentre a Quito si ricandida Augusto Barrera, di Alianza Pais, per un secondo mandato, contro Mauricio Rodas, del movimento Suma.

A dicembre gli uffici USAID di Quito hanno annunciato la loro imminente chiusura a causa delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, che l'Ecuador non ha più bisogno del tipo di cooperazione che vuole implementare il programma USAID dichiarando, inoltre, che occorre "sancire un accordo bilaterale" che regoli la cooperazione. "Ciò di cui abbiamo bisogno è trasferimento tecnologico, investimenti, aperture di mercati", ha precisato lo stesso Rafael Correa, sottolineando che "non tutta la cooperazione fa bene: se la cooperazione non consolida le forze interne di sviluppo e progresso, produce molti più danni che benefici".

Agenda regionale